

26. STORIE DI FANTASMI: DONN'ANNA CARAFA



Il Palazzo Donn'Anna, edificato nel Cinquecento, è un grosso edificio che si erge nel mare di Posillipo. Uno dei primi proprietari fu **Dragonetto Bonifacio**, poi il palazzo passò ai **Ravaschieri** e dopo il 1571 fu acquistato da **Luigi Carafa di Stigliano**. Uno dei discendenti dei Carafa, Antonio, sposò **Elena Aldobrandini**, nipote di Clemente VIII, ed ebbe tre figli: Giuseppe, Onofrio ed **Anna**. Nata nel novembre del 1607, Anna in pochissimo tempo perse il padre e i fratelli e rimase sola con la madre ed i nonni.

Quando nel 1636 sposò il viceré spagnolo **Filippo Ramiro Guzman**, duca di Medina, donn'Anna Carafa ereditò il palazzo. Nell'anno 1642 i due consorti fecero restaurare la struttura; i lavori furono diretti da **Cosimo Fanzago** e durarono per oltre due anni, ma alla partenza del viceré, nel 1644, furono interrotti e mai più ripresi. **Matilde Serao** nelle sue *Leggende napoletane* descrive il palazzo come nero e cupo: *sotto le sue volte s'ode solo il fragore del mare...Le sue finestre alte, larghe, senza vetri, rassomigliano ad occhi senz'anima.*

Tanti anni fa, invece, da quelle finestre splendevano le vivide luci di una festa. Attorno al palazzo erano ormeggiate tante barchette adorne di velluti e di lampioncini colorati. Tutta la nobiltà spagnola e napoletana accorreva ad **una delle magnifiche feste dell'altera Anna Carafa**. Era una **donna bellissima**, contesa da nobili e illustri personaggi, ma la sua brama di prestigio e la vanità le avevano procurato non poche ostilità. Quella sera tutta quella eletta schiera d'invitati doveva prima assistere alla rappresentazione di una commedia e ad una danza moresca, poi avrebbero avuto inizio le danze che si sarebbero protratte fino all'alba. La curiosità era data dal fatto che, secondo la moda francese in voga in quei tempi, **gli attori sarebbero stati dei nobili**. Tra questi vi era **donna Mercede de las Torres**, nipote spagnola di Anna. Donna Mercede era bella, giovane, aveva grandi occhi, neri come i suoi lunghi capelli. Rappresentava la parte di una schiava innamorata del suo padrone, fedele fino alla morte avvenuta per salvare la vita del suo amato. La fanciulla recitò con grande trasporto, affiancata da **Gaetano di Casapesenna** che interpretava la parte del cavaliere; questi fu così veritiero nella recitazione che, quando nella scena finale doveva baciare per l'ultima volta il suo sfortunato amore, lo fece con tale slancio che la sala intera scoppiò in applausi. Tranne donn'Anna, che impallidì mortalmente e si morse le labbra per la gelosia. Gaetano di Casapesenna era stato, infatti, **suo amante**.

Nei giorni seguenti le due donne si ingiuriarono più volte violentemente a causa della gelosia di donn'Anna e del furore giovanile di donna Mercede. Un giorno quest'ultima **scomparve**; si diffuse la voce che fosse stata presa da improvvisa vocazione religiosa e si fosse chiusa in convento.

Gaetano di Casapesenna la cercò invano in Italia, Francia, Spagna ed Ungheria. Invano pregò, supplicò e pianse ma non la rivide mai più fino a che morì, giovane, in battaglia. Nel palazzo sul mare ci furono altre feste ed altri omaggi alla potente duchessa che, però, sedeva sul suo trono con l'anima avvelenata e col suo cuore arido e solitario.

Il 7 maggio 1644 Guzman fu nominato viceré a Castiglia e se ne tornò in Spagna, mentre donn'Anna si ritirò a Portici, dove morì il 24 ottobre 1645 in malattia e solitudine.

La leggenda vuole che nel palazzo posillipino appaia di tanto in tanto lo **spettro di donn'Anna**. Altri sostengono che le oscure presenze siano da ascrivere alle anime in pena di

Gaetano di Casapesenna e donna Mercede de las Torres. Infine, c'è chi dice che nella struttura appaia il **fantasma della regina Giovanna I d'Angiò**.

Comunque sia, il palazzo ancora oggi, dopo una fase di ristrutturazione che l'ha parzialmente riportato all'antico splendore, emana un'atmosfera di grande **fascino e mistero**.

Comune di Napoli